



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

## L'uomo che venne dal Cremlino-Nei panni di Pietro (1968) (*The Shoes of the Fisherman*)

ovvero

Profezia di Francesco

Regia: [Michael Anderson](#); con [Anthony Quinn](#), [Laurence Olivier](#), [Oskar Werner](#), [David Janssen](#), [Vittorio De Sica](#), [Leo McKern](#), [John Gielgud](#), [Arnoldo Foà](#), [Leopoldo Trieste](#), [Isa Miranda](#); sceneggiatura: [John Patrick](#), [James Kennaway](#); Soggetto: [Morris L. West](#); Fotografia: [Erwin Hillier](#); Musiche: [Alex North](#); Nazionalità: USA

Colore; durata 162m (in Italia 147m)



*Il fiume Ussuri nell'estremo oriente siberiano, confine fra Cina e Russia, allora Unione Sovietica. Sull'Ussuri si affrontarono cinesi e russi nel 1969, dopo anni di attriti confinari. Il mondo rimase con il fiato sospeso per lungo tempo.*

*La zona Amur-Ussuri è l'ultimo rifugio della tigre siberiana, quella di [Dersu Uzala](#)*

*Padre Telemond alla commissione della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio), in risposta alla domanda cruciale "Che cosa pensa lei di Cristo?":*

*"E' il punto verso cui tutta l'evoluzione è tesa!"*



*Premier sovietico Kamenev:*

*"Perché il papa? Perché il papa parla ad un quarto dell'umanità!"*

## I personaggi

Kiril Lakota ([Anthony Quinn](#)), David Telemond ([Oskar Werner](#)), Piotr Ilyich Kamenev ([Laurence Olivier](#)), George Faber ([David Janssen](#)), Cardinale Rinaldi ([Vittorio De Sica](#)), Cardinale Leone ([Leo McKern](#))



## La trama

L'ex arcivescovo di Lvov, Kiril Lakota, dopo venti anni di *gulag* viene improvvisamente liberato e trasportato a Mosca. Qui viene introdotto alla presenza del premier Kamenev. I due si conoscono da venti anni. Kiril ha resistito agli interrogatori di Kamenev alla Lubianka. I due nemici si riconoscono come legati da una sorta di amicizia e rispetto reciproco.

### Un'impresa molto rischiosa

Kamenev propone a Kiril un'impresa molto rischiosa. E' molto preoccupato per la situazione mondiale. Dopo terribili carestie che l'hanno ridotta alla fame, la Cina minaccia il mondo. Per uscire dall'isolamento, preme alle frontiere dei paesi del sud-est asiatico, ma soprattutto minaccia la frontiera siberiana dell'URSS. I due eserciti sono schierati lungo la frontiera (il fiume Ussuri?), pronti alla guerra. Gli Stati Uniti hanno già allertato la flotta del Pacifico. Il premier cinese non vuole sentire ragioni: non si ritirerà se non in cambio dell'uscita dall'isolamento e di massicci aiuti alimentari mondiali. Basta una scintilla e il mondo precipiterà in un conflitto nucleare.

Il mondo ha bisogno di una voce autorevole e possibilmente disinteressata. E' per questo che Kamenev ha preso contatti con il Vaticano. L'accordo è di liberare il carismatico Lakota e di inviarlo a Roma per aiutare il vecchio papa in un'iniziativa senza precedenti: fermare la guerra. Lakota rifiuta, ma poi, per i modi sinceri di Kamenev e la prospettiva di



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

centinaia di milioni di cinesi in preda alla fame, accetta.

“La Cina ha fame!” e quindi bisogna agire.

### **Telemond**

Kiril viene affidato all'inviato del Vaticano padre David Telemond, studioso di teologia, antropologo, paleontologo, naturalista e seguace di [Teilhard de Chardin](#). Lakota scoprirà ben presto che su Telemond pende il sospetto di eresia da parte del Vaticano, da cui, peraltro, è molto stimato come scienziato, il quale ha proibito la pubblicazione dei suoi libri. E' il primo contatto di Lakota con la realtà della corte vaticana.

Durante il viaggio verso Roma, Kiril e David sono affascinati l'uno dell'altro e diventano presto amici e confidenti. Ma questo influirà non poco sulle vicende che seguiranno.

Intanto, a Roma, il segretario di stato, cardinale Rinaldi, affida al giornalista americano George Faber il compito di seguire in esclusiva i rapporti di Lakota con la stampa di tutto il mondo.

### **I sacri palazzi**

Giunto nei sacri palazzi, Kiril è convocato immediatamente dal vecchio papa che gli offre la porpora cardinalizia del titolo di Sant'Atanasio e lo mette al corrente dell'intesa con Kamenev per salvare il mondo dal conflitto nucleare. Lavorerà nella segreteria di stato per curare le relazioni con il Cremlino. Lakota vacilla. Non vuole accettare, ma, messo di fronte alle sue responsabilità e dietro le insistenze di Rinaldi si convince e accetta.

Kiril comincia la sua vita in Vaticano e approfondisce la sua amicizia con Telemond, il quale gli confida di essere afflitto da una malattia incurabile che lo porterà presto alla morte. Ma i tempi della gerarchia vaticana procedono inesorabilmente. David è sottoposto al procedimento inquisitorio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio), di cui è prefetto il cardinal Leone. Le udienze si succedono, ma David tiene testa agli inquisitori, che, però, lo stringono incessantemente sulle questioni dottrinarie. Vogliono che cada in contraddizione sulle sue idee circa la teoria dell'evoluzione biologica.

### **La morte del vecchio papa e il conclave**

Nel frattempo il vecchio papa ha un collasso e muore. Nel periodo di lutto e delle usuali cerimonie funebri, Kiril propone a David di diventare il suo segretario per il prossimo conclave.

E arriva il tempo dell'*extra omnes*. Le prime fumate sono tutte nere. Ogni accordo sembra impossibile. Rinaldi e Leone sono preoccupati, come lo è Kamenev al Cremlino. Durante una pausa, Rinaldi sollecita Kiril a raccontare le sue esperienze del gulag. Uomo semplice e diretto, Lakota descrive le sue sofferenze senza tacere nulla, neppure il furto di pane per sfamare un internato e la tentazione di uccidere un guardiano particolarmente feroce. I cardinali sono impressionati dalla sincerità dell'uomo. Rinaldi, da fine politico, coglie la l'occasione e proclama Kiril il suo candidato alla prossima votazione. Uno dopo l'altro, i cardinali si associano alla sua scelta, compreso il titubante Leone, malgrado i suoi dubbi sulla scelta dell'eretico Telemond come segretario di Lakota. L'uomo mandato dal Cremlino è eletto papa e sceglie il nome di Kiril.

### **Kiril è il nuovo papa**

Il nuovo papa, per prima cosa, nomina padre Telemond suo consigliere personale, con l'opposizione del cardinal Leone, anzi sollecita il verdetto finale della Congregazione per la Dottrina della Fede sulle opere di David. Intanto la carestia cinese sembra aggravarsi e il



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

confronto militare inevitabile.

Il premier cinese comunica a Kamenev che è pronto a trattare con russi e americani, ma mette in guardia su condizioni troppo pesanti per il ritiro dell'esercito, tentato da un colpo di stato. Kamenev non ha più dubbi: il nuovo papa deve intervenire. Ricorda a Kiril che la Russia è anche la sua patria, minacciata dal conflitto nucleare. Lakota dovrebbe parlare alle potenze occidentali a nome della Cina affamata e ai cinesi in nome dell'occidente. Il premier cinese accetta un vertice solo se parteciperà anche il nuovo papa. Kiril mette in guardia dal fallimento del *summit*.

### **Il cameriere Gelasio e la passeggiata per Roma**

A tu per tu con il suo cameriere personale Gelasio (Arnoldo Foà), vuole conoscerlo meglio. Il discorso si sposta naturalmente sulla città di Roma, che Kiril non conosce, pur essendone il vescovo. La tentazione è troppo forte: domanda degli abiti da semplice prete e esce per le strade della capitale.

La passeggiata lo porta nel Ghetto dove aiuta una dottoressa chiamata al capezzale di un malato. Tra la sorpresa di tutti, partecipa all'addio al morente recitando in ebraico il lamento funebre. Infine, Kiril, riconosciuto da un farmacista, è raggiunto dal personale del Vaticano e deve rientrare.

Leone è contrario al *summit* e consiglia di prendere tempo, ma Kiril sa che non c'è tempo da perdere.

### **Il verdetto della commissione della Congregazione per la Dottrina della Fede**

La Commissione della Congregazione per la Dottrina della Fede si riunisce per l'ultima volta, ascolta la dichiarazione conclusiva di Telemond sulla sua fede nell'uomo e nel mondo, e stila il verdetto: le opere di Telemond offendono la dottrina cattolica e allo stesso viene interdetto l'insegnamento e la pubblicazione dei suoi scritti. Il papa deve controfirmare il verdetto. Ma Kiril si appella alle conclusioni del Concilio Vaticano II che sanciscono la libertà della coscienza umana e il diritto alla libera ricerca. Leone obietta che quello che è consentito a un filosofo non lo è per il consigliere del papa. Kiril non firma e convoca David al quale rinnova la sua amicizia ma gli ordina di ritirarsi per un periodo di silenzio, riposo e cura. Il giovane dichiara il suo orrore per questa Chiesa, che ama ma in cui non riesce più a vivere. Lakota è costretto a firmare il verdetto.

### **Il summit**

E arriva il giorno del *summit*. Kiril viene accolto molto cordialmente da Kamenev, il quale lo mette in guardia dal premier cinese Peng, uomo diffidente e inflessibile, il quale disprezza l'umiltà come segno di debolezza. Peng reclama la fine dell'isolamento della Cina, che impedisce al suo paese affamato di accedere ai mercati del riso, monopolizzati da Russia e America. Non smobiliterà il suo esercito alle frontiere russe e dei paesi del sud est asiatico, finché gli americani non si ritireranno dal Vietnam. Vuole sapere quale prezzo dovrà pagare la Cina agli imperialisti per risolvere la disastrosa carestia in cambio di approvvigionamenti alimentari e libertà di commercio. Lui sta rischiando la vita, ma Kamenev e il papa? Cosa rischiano in caso di fallimento? Kamenev propone un ritiro bilanciato e progressivo degli eserciti senza contropartita e fornirà i finanziamenti necessari per comprare il riso su altri mercati. Il papa si adopererà per l'apertura di tutti i mercati alla Cina. Ricorda ai due che Marx era un uomo pacifico che con le sole idee ha cambiato la storia del mondo. L'incontro si conclude con Peng che domanda a Kiril che cosa succederà in caso di fallimento del Vaticano, al di là di tante belle parole, sia pur rivolte a tutto il mondo. Se finirà con un nulla di fatto cosa rischia il Vaticano? Deve pagare



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

un po' del prezzo che la Cina pagherà per non morire di fame. Kiril si ritira senza rispondere.

### L'ultimo colloquio con Telemond

Tornato a Roma, Kiril ha un ultimo colloquio con Telemond, del quale chiede l'aiuto per prendere l'ultima decisione. Si sente a disagio per la prossima fastosa cerimonia di incoronazione in un mondo che muore di fame. Per un momento pensa al gran rifiuto. Che deve fare per mantenere la parola data al *summit*? Lui è il papa, sostiene David, e può fare tutto! La Chiesa sopravviverà comunque. Ma sono le sue ultime parole. Sopraffatto dalla sua malattia, ha un malore e muore fra le braccia di Kiril.

### Leone si pente

Kiril è in preda allo sconforto. Leone chiede di essere confessato dal papa in persona. Si sente colpevole nei riguardi di Telemond. Confessa di essere stato invidioso di David, e l'invidia aveva guidato i suoi giudizi. Non era in grado di dare al giovane prete quello che Kiril, invece, gli aveva dato, cioè amicizia e affetto. Lakota si riconcilia con il vecchio cardinale. Domanda a Leone che cosa deve fare, ma Leone sa solo che un papa, giunto a questo punto, deve assumersi tutta la responsabilità delle proprie azioni. Nessuno può aiutarlo. E questo fino al giorno della sua morte.

### La decisione finale di papa Kiril



Dopo un ultimo scontro con il collegio dei cardinali, Kiril minaccia di abdicare, e Leone si schiera dalla sua parte. Ora il papa sa cosa deve fare.

Nella cerimonia di incoronazione a papa, Kiril rifiuta il prezioso *triregno* (eliminato, peraltro da Paolo VI) per la semplice mitra e annuncia al mondo che tutto il patrimonio della Chiesa servirà a sfamare tutti gli affamanti della terra. Invita i grandi del mondo a seguire il suo esempio. La Chiesa ritornerà povera. Colpiti, Kamenev e Peng seguono le sue parole in diretta.

## Il film

Il film, all'epoca, non fu considerato un "grande" film, qualunque cosa la definizione di capolavoro significhi per una critica cinematografica che lo sottovalutò ingiustamente. Come spesso succede per molti film del passato oggi riscoperti, si tratta di un'opera affascinante, che merita di essere rivista e rivisitata, soprattutto per la presenza di quattro grandi attori e per la solidità del racconto originale di [Morris L. West](#) ([L'avvocato del diavolo](#) (1977) et alt.), che fa riferimento con esattezza alla situazione geopolitica degli inquieti anni sessanta.

Qualcuno ha voluto vedere nel film un'anticipazione profetica dell'ascesa al soglio pontificio del primo papa venuto dall'est, Karol Wojtyła (1978), e delle conseguenze che tale ascesa avrebbe comportato. Oggi possiamo ragionare con l'esperienza storica degli ultimi 45 anni.



### C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

Il carattere del papa polacco, che aveva conosciuto i rigori del servizio militare come il papa seguente Joseph Ratzinger, era molto diverso da quello di Kiril, descritto non come un condottiero, ma come un umile prete reduce da sofferenze inenarrabili in un *gulag*, e uomo forte, franco e tollerante che conosceva la fame e poteva parlare a tu per tu senza rancore con i suoi antichi persecutori, guadagnandosene il rispetto. Più che a Karol Wojtyla il pensiero corre al papa Francesco, l'uomo "venuto dalla fine del mondo", come lui stesso si definisce, anche se Francesco non ha conosciuto la persecuzione, ma ha conosciuto le masse diseredate dell'America latina e, soprattutto, è stato a contatto con la [Chiesa \(o Teologia\) della liberazione](#), che nel 1968 gettava le basi per un nuovo rapporto con i poteri dispotici latinoamericani, pur non condividendola in tutti i suoi aspetti. Soprattutto, Francesco fa riferimento al Concilio Vaticano II, come fa Kiril nelle sue discussioni con Leone.

Vale la pena passare in rassegna gli eventi politici, sociopolitici e geostrategici più significativi degli anni sessanta, durante la fase più acuta della Guerra Fredda:

- 1959-1962: scontri al confine cino-indiano per il possesso del Sikkim e di parte del Kashmir
- 1962: crisi dei missili sovietici a Cuba, risolta anche per la mediazione di papa Giovanni XXIII. Il mondo sfiora la catastrofe nucleare (vedi il film [Thirteen Days\(2000\)](#))
- 1963: assassinio di John Kennedy (vedi il film [JFK\(1991\)](#))
- 1964: (falso) incidente nel golfo del Tonchino (poi rivelatosi come una provocazione dell'amministrazione Johnson) dove motosiluranti del Nord Vietnam attaccarono un cacciatorpediniere americano, causando l'intervento diretto degli USA nella penisola indocinese in appoggio al dittatore sud vietnamita Nguyen Van Thieu per il contenimento dell'espansione comunista e scatenando una guerra durata fino al 1975. Si veda l'ottimo film [The Quiet American \(2002\)](#) (remake del meno celebre [Un americano tranquillo \(1958\)](#)), che descrive il progressivo e silenzioso subentro degli USA nella penisola indocinese dopo che la Francia coloniale si era ritirata in seguito alla sconfitta di [Dien Bien Phu \(1954\)](#) ad opera del Nord Vietnam di Ho Chi Minh. Sulla guerra del Vietnam vedi soprattutto i film [Apocalypse Now \(1979\)](#) e [Platoon \(1986\)](#).
- 1966: Inizio della rivoluzione culturale cinese, che durerà approssimativamente fino al 1969 (vedi, per esempio, il film [L'ultimo imperatore\(1987\)](#))
- 1968: il Maggio Francese. Inizio del movimento studentesco detto del "sessantotto" (vedi, per esempio, i film [The Dreamers-I sognatori\(2003\)](#) e [Fragole e sangue\(1970\)](#), e, per certi versi, [Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto \(1970\)](#) di [Elio Petri](#) )
- 1968: invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del patto di Varsavia in seguito al nuovo corso politico, detto "Primavera di Praga", di Alexander Dubcek (vedi, per esempio, il film [L'insostenibile leggerezza dell'essere \(1988\)](#), dal romanzo omonimo di Milan Kundera)
- 1969: scontri fra URSS e RPC sul confine del fiume Ussuri, preceduti da lunghe tensioni frontaliere. Per la carestia, si temevano sconfinamenti pacifici di decine di milioni di cinesi per prendere possesso di terre siberiane da dissodare. Nel film, Kamenev parla del formicaio cinese



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

Le vicende di fantasia del film si inquadrano in maniera credibile nella cornice generale degli inquieti anni sessanta, e questo è il pregio principale del film.

Per il resto, "L'uomo venuto dal Cremlino" si può definire un film di stile hollywoodiano, anche se moderato da un certo stile europeo (il regista Michael Anderson ([Il giro del mondo in 80 giorni \(1956\)](#), [La fuga di Logan \(1976\)](#)) è inglese e il film è stato girato in larga parte a Roma) teso a dare una patina di credibilità a tutta la vicenda. Gli stereotipi sono usati a man bassa. Quello che è più imbarazzante in questo genere di cinema "internazionale" è il modo con cui il cinema d'oltreoceano tende a presentare l'Europa, e in particolare l'Italia, secondo gli stereotipi dell'immaginario del pubblico americano. Trucco facciale quasi espressionista, tanto che si fa fatica, a prima vista, a riconoscere i nostri Vittorio de Sica, Arnaldo Foà, Leopoldo Trieste e Folco Lulli, strade di Roma con le bancarelle per la vendita di galline in mezzo alla strada, strade del Ghetto che sembrano vicoli di Napoli con festoni trionfanti di panni stesi, donne (vecchie) abbigliate come nell'ottocento, interni bui e millenari, e così via.

A questi stereotipi non sfugge neanche il premier cinese, che sembra piuttosto il capo della *Spectre* a cui manca solo il gatto (l'attore [Burt Kwouk](#) sarà coprotagonista con Roberto Benigni del film [Il figlio della pantera rosa \(1993\)](#)).



La sceneggiatura è adeguata alla vicenda narrata, scorrevole e lineare, senza *feed back*, pur appesantita da enfatici momenti ieratico-religiosi durante le cerimonie vaticane, dove le riprese in esterni in occasione della morte del papa, dell'*habemus papam* e dell'incoronazione di Kiril (quasi sicuramente pezzi di repertorio della morte di Giovanni XXIII e della proclamazione del successivo

Paolo VI, a giudicare dall'abbigliamento della folla), mantengono una loro dignitosa solennità. Dialoghi decorosi, anche se non sempre comprensibili per il grosso pubblico, soprattutto in materia dottrinale. Musiche di Alex North enfatiche e poco orecchiabili, che non si imprimono certo nella memoria dello spettatore.

Il vero gioiello del film è la recitazione dei quattro attori protagonisti, Oskar Werner (Telemond), Laurence Olivier (Kamenev), Anthony Quinn(Kiril) e Leo McKern(Leone).

Anthony Quinn è privo del timbro brutale e violento, stilema usuale della sua recitazione. Laurence Olivier sembra divertirsi nel ruolo di Kamenev, anticipando alcuni tratti del più tardo Gorbaciov. Leo McKern non c'è bisogno che apra bocca, basta la sola espressione del suo volto singolare.

Chi lascia il segno è Oskar Werner. Recitazione solo lievemente sopra i toni, per il resto assolutamente credibile nel ruolo di un religioso permeato dai principi del concilio Vaticano II, per di più intellettuale tormentato e scienziato. Ci piace ricordare il grande attore austriaco in [Jules et Jim\(1962\)](#), [La spia che venne dal freddo\(1965\)](#), [Fahrenheit 451\(1966\)](#), [Il viaggio dei dannati\(1976\)](#) e tanti altri.



A Werner e Quinn dobbiamo i due momenti di più grande tensione del film: il "processo" davanti alla commissione della



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

Congregazione per la Dottrina della Fede e il conclusivo *redde rationem* davanti al recalcitrante collegio cardinalizio, dove l'attore Quinn sembra recuperare la sua grinta.

Per alcuni episodi, come quello della "fuga" di Kiril per le strade di Roma e della tentazione del gran rifiuto, l'*Uomo venuto dal Cremlino* non può non rimandare all' [Habemus Papam\(2011\)](#) di Moretti, ma qui le motivazioni di Lakota sono molto diverse da quelle del Melville morettiano. Kiril vaga in incognito per la città eterna perché, come vescovo di Roma, vuole conoscere non solo la sede del suo episcopato, per lui sconosciuta, ma anche, e soprattutto, il suo "gregge", il frastuono di un popolo, le voci della sua umanità, i profumi dei suoi cibi, fuori del protocollo, come fa, in una certa misura, papa Francesco quando cerca il contatto con la folla dei fedeli. Al contrario, Melville fugge perché non sopporta il grave fardello psicologico del pontificato, fugge perché ha bisogno di aiuto, che spera di trovare nella psicoanalista Margherita Buy.

Anche la chiave di narrazione delle sedute del conclave nei due film è molto diversa. Qui l'accento è drammatico, caratterizzato soprattutto dalle motivazioni politiche e di potere, mentre nel film di Moretti predominano di gran lunga le motivazioni psicologiche per cui tutti i grandi vecchi in porpora cardinalizia pregano perché la sorte allontani da loro l'amaro calice.

P.S.: mentre scrivo arrivano notizie sempre più allarmanti dalla Corea, riaccendendo gli incubi della prima guerra in quella lontana penisola (1950). Si attendono da Francesco parole di pace e riconciliazione.

### **Film citati:**

[L'avvocato del diavolo \(1977\)](#)

[Thirteen Days\(2000\)](#)

[JFK\(1991\)](#)

[The Quiet American \(2002\)](#)

[Un americano tranquillo \(1958\)](#)

[Apocalypse Now \(1979\)](#)

[Platoon \(1986\).](#)

[L'ultimo imperatore\(1987\)](#)

[The Dreamers-I sognatori\(2003\)](#)

[Fragole e sangue\(1970\)](#)

[Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto \(1970\)](#)

[L'insostenibile leggerezza dell'essere \(1988\)](#)

[Il giro del mondo in 80 giorni \(1956\)](#)

[La fuga di Logan \(1976\)\)](#)



C.Jacob: L'uomo venuto dal Cremlino(1968)

[Il figlio della pantera rosa \(1993\)](#)

[Jules et Jim\(1962\)](#)

[La spia che venne dal freddo\(1965\)](#)

[Fahrenheit 451\(1966\)](#)

[Il viaggio dei dannati\(1976\)](#)

[Habemus Papam\(2011\)](#)

fine

Carlo Jacob

Aprile 2013